

Fondazioni

# Comuni digitali ma non solo Più sono piccoli, più sono smart

È il risultato della ricerca effettuata in Piemonte per la seconda edizione del premio all'innovazione delle città. L'indagine conferma l'evoluzione di una idea che oggi non riguarda solo urbanistica e servizi ma la «comunità». I parametri vanno dalla connettività alla «capacità di co-gestire i processi che chiamiamo bene comune»

di PAOLO FOSCHINI

**I**l più «smart» fra i piccolissimi è stato il Comune di Faule, 463 abitanti: che alla fine di questo ultimo durissimo anno e mezzo risultano aver fatto, dice la classifica, il salto in avanti più grande tra gli altri centri analoghi del Cuneese in termini di connettività, servizi, buone pratiche. E il fatto è che stando alla stessa classifica non è un'eccezione bensì una tendenza: se parliamo di «smartness» (per dire quanto siamo avanti collessico) i miglioramenti più notevoli del periodo appena attraversato si registrano - ovviamente in percentuale - non tra i Comuni più grandi ma proprio nelle comunità più piccole. Almeno tra quelle della provincia di Cuneo. Ove sono stati appena consegnati i riconoscimenti per la seconda edizione del «Premio Comuni Smart», iniziati



**L'obiettivo del premio non è creare una classifica ma contribuire a promuovere e diffondere buone pratiche di sviluppo e giustizia sociale nei nostri territori**

Ezio Raviola

va promossa da Fondazione Crc con il patrocinio di Anci e Uncem Piemonte. E forse proprio i buoni risultati mostrati dai centri più piccoli rappresentano la conferma di come il concetto stesso di «smartness», appunto, si sia evoluto rispetto agli anni Novanta: se allora era legato soprattutto all'idea di «smart city», quindi soprattutto a una faccenda di «organizzazione urbanistica» e di «alta digitalizzazione», ormai da un po' di tempo riguarda invece l'obiettivo di una «smart community», il che significa parlare non solo di «infrastrutture e servizi presenti in un luogo» ma «anche dei suoi abitanti, in quanto comunità inclusiva, attiva e

**83**

La percentuale di popolazione della provincia di Cuneo coinvolta nell'indagine, su un totale di 250 Comuni interpellati

**37**

La percentuale di progresso registrata negli ultimi quattro anni nei Comuni coinvolti in materia di smartness

partecipativa». Insomma non solo cose ma persone, non solo tecnologia ma «capacità di programmare e co-gestire quell'insieme di processi che chiamiamo bene comune».

I virgolettati sono tratti dalla ricerca «Granda e Smart», realizzata dal Centro studi della Fondazione in collaborazione con Torino Wireless e dedicata a tutti i 250 Comuni della provincia. Dall'indagine sono emersi diversi elementi significativi. Il primo è che il livello di smartness risulta essere «creciuto tra il 2018 e il 2020 in tutti gli ambiti di osservazione». Il secondo è l'estensione, anche in questi piccoli centri, non solo della banda larga ma del wifi pubblico. «Dal punto di vista della smartness - ha sottolineato Roberto Colombo, presidente di Uncem Piemonte - la montagna comincia a dare segnali, purtroppo ancora deboli a causa della mancanza di **infrastrutture** e, in ancora troppe realtà, delle competenze necessarie. Ma è fondamentale investire su questi ambiti nella consapevolezza che la sfida

dell'abbandono e dello sviluppo si può vincere in modo intelligente e innovativo. Per riuscirci occorre fare rete tra enti e territori e sperimentare modelli che guardano al futuro, mettendo al centro la giustizia sociale e ambientale per creare Green e Smart Communities in modo diffuso».

**Piano pluriennale**

Ezio Raviola, vicepresidente della Fondazione, ha voluto per questo ricordare che «l'obiettivo del Premio Comuni Smart non è creare una classifica ma diffondere le buone pratiche legate all'innovazione, elemento su cui Fondazione Crc è fortemente impegnata con il piano pluriennale 2021-24 dedicato a «+Sostenibilità +Comunità +Competenze»: tutti obiettivi strategici per lo sviluppo dei nostri territori».

Trattandosi comunque di un premio è giusto ricordare qui che ai primi posti nella fascia dei «Comuni maggiori» si sono piazzati quelli di Bra, Mondovì

e Alba; in quella dei «Grandi e Medi» hanno vinto Cervasca, Villanova Mondovì e Busca; tra i «Molto Piccoli», oltre al primo classificato Faule di cui abbiamo detto, ci sono Levice, Gotta-secca, Neviglie, Roaschia, Murello, Castelnovo di Ceva, Rossana e Valloriate.

Abbiamo lasciato per ultimi i semplicemente «Piccoli» (tra i quali Diano d'Alba, Chiusa di Pesio, Genola, Bene Vagienna, Castelletto Stura, Rifreddo) per darci lo spazio di chiudere l'elenco con il Comune di Trinità, primo della sua fascia, che la scorsa settimana ha ricordato - come succede ogni 23 luglio dal 1944, con la commemorazione della «Brusata» - l'anniversario più drammatico della sua storia recente: il giorno in cui i nazifascisti dettero fuoco a 96 case del paese, lasciandone gli abitanti privati di ogni loro avere. Come cantano gli alpini tornando qui a intonare ogni anno la «Canzone di Trinità»: distrutta e poi rifatta, «più bella di prima».



Cuneo

La Fondazione è stata la prima in Italia a fondersi con altre vicine e opera anche a Bra, Alba, Mondovì [www.fondazioneirc.it](http://www.fondazioneirc.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA